

LA BATTAGLIA DI ROMA

L'accusa di Francesco: «Alemanno tiene nascosto Storace e la sua dichiarazione di voto fino all'ultimo minuto»

La difesa di Gianni: «Bossi ha il brutto vezzo di fare battute. Lo abbiamo sempre bloccato. Ma non siamo mai stati nemici di Roma»

Rutelli ad Alemanno: con voi comanda la Lega

Faccia a faccia a «Ballarò». Il candidato di An punta sulla paura. Il vicepremier: Roma merita rispetto

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

LA SFIDA «Il bello della destra e il bello della sinistra», li presenta il comico Maurizio Crozza, che introduce a modo suo al pubblico di Ballarò la sfida del Campidoglio e gli attesissimi ospiti di Giovanni Floris. Francesco Rutelli e Gianni Alemanno, a meno di una set-

timana dal verdetto delle urne: «Se avessero vent'anni in meno sarebbero due splendidi tronisti», li fredda dopo la lusinga il volto comico più amato di Walter Veltroni, che si scusa per il ritardo degli ospiti: «Si stanno giocando a scopa i voti dell'Udc». E poi riassume così la faccenda Roma: «Taxi e rom. Tra i candidati possibili convergenze?» Poche, a giudicare dal confronto che è andato in onda ieri, a tarda sera. «Ho affilato le armi», assicura al suo ingresso negli studi televisivi Alemanno, che ha l'aggressività di chi sta all'opposizione. Slogan: «Tu rappresenti il continuismo, io il cambiamento». «Siamo pronti e sereni», ostenta invece sicurezza al suo arrivo Rutelli, che non perde l'aplomb istituzionale anche quando usa l'accento romano alla Sordi. E scandisce: «Orgoglio e strategia». Eppure: «Se perdesse Roma si giocherebbe dentro al Pd la resa dei conti», maligna il direttore di Panorama, Maurizio Belpietro, ospite in studio insieme al direttore di Repubblica Ezio Mauro, che invece di Alemanno dice: «Uno sfidante che per la prima volta se la gioca».

Abito scuro rigato, cravatta arancio per Rutelli, 45,77% al primo turno. Blazer per Alemanno, 40,74%. Rutelli comincia cedendo la parola al suo avversario, che sventola come fosse l'Unità la prima pagina del Messaggero e l'aggressione de La Storta: «Roma ferita e stuprata - recita -. Una brutta pagina».

Rutelli parte da Milano dove racconta: «Sono andato da italiano per sostenere la candidatura di quella città all'Expo 2015, dai prin-

L'ex ministro di An:

«Per Alitalia ci impegniamo a fare una cordata italiana una public company»

Con Alemanno

Baccini e Rosa, più frange di Udc

La Rosa bianca, 12.202 voti, ha dato libertà di voto ai suoi elettori. «Io però voto per Alemanno», ha fatto sapere Baccini, candidato sindaco di Rb al primo turno e ora in transito verso il Pdl. Anche l'Udc, 52.364 voti, ha scelto la libertà di coscienza. Bloccando le fughe in avanti verso Alemanno di alcuni esponenti locali e ribadendo il no ad accordi con il candidato del Pdl. Ma Alemanno vanta l'appoggio di Rauti e del suo Mis. Quanto a Storace continua a rinviare di giorno in giorno l'annuncio ufficiale. Ma in linea di principio ha ribadito più di una volta la disponibilità dei suoi 55.384 elettori a votare contro Rutelli e per il candidato sindaco del Pdl.

cipali alleati di Alemanno - ovvero dalla Lega - vorrei lo stesso rispetto per la nostra capitale, che lo dicono tutti è migliorata tanto e continua a crescere senza sottovalutare problemi grandi che ci sono, come la sicurezza. Ed è lì che inevitabilmente si concentra lo scontro. Alemanno parla di «sottovalutazioni». Rutelli difende Veltroni: «È

stato lui a sollevare per primo l'argomento, ma l'ha fatto con spirito bipartisan, perché di fronte al crimine tutto si deve fare tranne dividersi». E attacca il governo Berlusconi, incassando «un'ammissione di sottovalutazione» persino dall'avversario. Infine, terza mossa, tira fuori anche lui articoli di giornale: «Spaccio record», «stu-

dentessa violentata», «ucciso nella baracca». E rivela: «Parlano di Milano e non di Roma». Alemanno non ci sta: sa che è solo su quello che può fare leva per buttare giù «il modello Roma». E insiste, promettendo espulsioni: «Devono tornare a casa loro». Rutelli non si sottrae, mostra persino il bracciale della discordia (un

«burqa», secondo Alemanno - «tecnologia, perché non servirsene?», replica Rutelli). E poi avverte: «Pensi al modello Sarkozy che agli immigrati ha dato anche dei soldini per andare via, salvo che poi non se ne sono andati». E lo stesso vale per il modello Bossi-Fini: «A proposito perché non chiedi al tuo alleato se la pianta?», chie-

de ad Alemanno agitando una pagina della Padania con il disegno del Colosseo in fiamme.

Poi magari - chiede il candidato sindaco del centrosinistra - «parliamo anche di altro, del futuro di questa città?».

Primo Allitalia: «La Lega vince Air France vola via», attacca Rutelli. «Ne sono felice», risponde Alemanno, riproponendo la leggenda della «cordata italiana». Scatta l'Alberto Sordi che è in Rutelli: «'Ndo sta 'sta cordata? Mi sa che è come l'espulsione dei romeni».

E ancora le tasse, la casa, l'Ici, i progetti della Roma di domani, la nuova metropolitana, il centro Congressi. «Voi avete votato no a tutto, dall'Auditorium alla metro», attacca Rutelli: «Ma si può guidare la città dicendo solo che fa tutto schifo?».

Alle spalle, i fantasmi. Quello di Bossi e quello di Storace: «Ha governato la Regione, lasciando in eredità assessori arrestati e rinviati a giudizio, che voi avete candidato in parlamento», attacca Rutelli. «E allora quelli che occupano le case?», replica Alemanno.

Sorridono o si mordono le labbra gli allenatori, a seconda dei casi. A riscaldare il candidato sindaco del centrosinistra, ci ha pensato direttamente il coordinatore del Pd Goffredo Bettini, assente in studio, ma presente come nel '93 dietro le quinte anche in queste ore in cui l'ex sindaco in motorino si gioca in un colpo quindici anni di centrosinistra. E a giudicare da ieri sera, ha ancora il match point tra le mani.



Gianni Alemanno e Francesco Rutelli ieri sera a «Ballarò» Foto di Merlini/Lapresse

Con Rutelli

L'Arcobaleno e Sinistra critica

Sinistra Arcobaleno è schierata fin dal primo turno con Rutelli. Ora l'obiettivo è riportare al voto tutti i 69.304 elettori. E magari qualcuno di più. Sinistra Critica, che al primo turno ha contato 8.776 voti per Andrea Morgia, ha chiamato i suoi elettori a votare «contro Alemanno». Gli Amici di Beppe Grillo, 44.185 voti, hanno lasciato libertà. Anche Franco Grillini, 13.620 voti in nome dei diritti Lgbt, dice che i suoi elettori sono liberi di votare come vogliono. Il suo partito però si è schierato con Rutelli. Come pure l'ex azzurro Michele Baldi, 13.039 voti. Anche la libertà di voto proclamata dell'Udc è guardata come una possibilità in più di vittoria.

La comunità ebraica decide di non schierarsi

È la prima volta con uno di An. Terracina: «Un ebreo non può votare una forza fascista»

■ / Roma

«LA COMUNITÀ ebraica di Roma è fuori dalle parti, nell'imminenza del ballottaggio per la carica di Sindaco della città... e lascia liberi i suoi iscritti, come cittadini

italiani, di esprimersi nel voto in coerenza con le diverse opinioni personali». Poche righe, improntate alla neutralità, per scrivere - con una certa freddezza - una nuova pagina dei rapporti tra la comunità ebraica di Roma e la destra. Per capire però bisogna tornare indietro al 1993. Al ballottaggio allora Rutelli si ritrovò contro Fini. E la comunità ebraica di Roma guidata

da Claudio Fano non esitò a schierarsi ufficialmente contro il segretario del Msi con un appello durissimo, in difesa della tolleranza. Poi c'è stato il congresso di Fiuggi, la nascita di An, il viaggio di Fini in Israele, lo strappo.

Ma appena pochi giorni fa, anche Riccardo Pacifici, uno dei grandi tessitori del nuovo rapporto tra mondo ebraico e destra italiana, appena eletto presidente della comunità più grande d'Italia, aveva minacciato una nuova levata di scudi anti-fascista se Alemanno si fosse alleato con Storace. E tanto è bastato a far scattare la diplomazia finiana. Risultato: Alemanno ne è uscito a modo suo, prendendo con una mano le difese di Storace e rifiutando con l'altra l'apparenta-

mento, anche se Storace continua a far capire che i suoi sono pronti a votare per lui. E Pacifici, che non ha mai nascosto né le sue simpatie per Fini né le sue antipatie per Storace che all'indomani del viaggio in Israele di Fini convocò all'Hilton tutta la destra nostalgica, non manca ora di far arrivare un segnale - asciutto e impersonale - di fronte alla candidatura di Alemanno. Che pure aveva aspramente osteggiato nel 2006 per la scelta di schierare in squadra Alessandra Mussolini.

Quanto valga ora per Alemanno il breve annuncio di imparzialità lo dice una sua tempestiva dichiarazione: «Se sarò eletto sindaco, mi impegno a dotare Ostia di una sinagoga». Una promessa sussurrata alla vigilia della dichiarazione di neutralità durante un incontro ri-

servato con alcuni esponenti della comunità, di cui lo stesso Alemanno ha dato notizia in un comunicato che cita virgolettati di David Sassun ed Edith Arbib. «Nel corso dell'incontro - si legge nel comunicato - è stato ribadito il fatto che la Comunità Ebraica, in quanto Istituzione, non dà indicazioni partitiche e non oppone alcun veto». La comunità, risponde al mittente. Quell'incontro di cui parla Alemanno - fanno sapere dalla Cer - non riguardava esponenti con cariche istituzionali nella comunità. E le dichiarazioni riportate «non rispondono all'atteggiamento ufficiale di totale indipendenza». Ma intanto anche Francesco Storace avanza le sue pretese. La levata di scudi - fa sapere - lo ha offeso e vuole ora un incontro chiarificatore con Pacifici, in questi giorni in

Israele. Insomma il pasticcio continua. E fuori dagli uffici di Lungotevere Cenci, la comunità si mobilita. In tanti hanno già sottoscritto un appello contro le «nostalgie fasciste» e contro «la sceneggiata di Alemanno». Mentre una voce autorevole come Piero Terracina, ex deportato e testimone della Shoah, avverte: «Apparentamento o no la radice fascista della destra che sostiene Alemanno è chiara, votarlo per un ebreo secondo me è contro natura», osserva Terracina. Quanto a lui che in questi anni è stato instancabile guida delle scolaresche romane ad Auschwitz: «Non credo che potrei tornarci sia pure con un post-fascista, che per altro mi dicono porta ancora la croce celtica, nascosta sotto la camicia».

ma.ge.

EMMA BONINO

«Votate Rutelli se volete Roma laica e aperta»

■ Emma Bonino invita a votare al ballottaggio di Roma per Rutelli e Zingaretti. «Non appartieniamo al Pd di Rutelli e Zingaretti e non abbiamo mai fatto parte dell'assetto di potere che ha caratterizzato, al Comune, alla Provincia e alla Regione, le amministrazioni di centro sinistra. Le abbiamo anzi spesso criticate in nome di una idea di città e di capitale laica, moderna, tollerante e di una amministrazione trasparente e non opaca, attenta agli interessi generali dei cittadini piuttosto che sollecita nei confronti di potenti interessi particolari, capace di affrontare i problemi di sviluppo metropolitano e di assicurare un efficace governo del territorio e servizi adeguati. Ci siamo sempre battuti, quando e come abbiamo potuto, per liberare la politica e l'amministrazione dalle ipoteche partitocratiche che impediscono un fisiologico funzionamento della democrazia e lo abbiamo fatto non solo nei confronti della Giunta regionale guidata da Storace ma - quando è stato necessario - anche delle giunte di centro sinistra». E allora perché i radicali invitano a votare Rutelli e Zingaretti? «Perché l'idea di città che ci viene proposta dalla destra è ancora più lontana dalla nostra - scrive Bonino - è quella di una città chiusa in se stessa e intollerante, gretta e impaurita. Per la Roma laica e dei diritti civili, aperta alla cultura e alla innovazione, che ha saputo trasformarsi nel giro di una generazione da città burocratica in moderna metropoli industriale, la scelta di domenica prossima non sarà indifferente, non sarà neutrale. Per questo vi chiediamo, vi chiedo di votare per Rutelli sindaco e per Zingaretti Presidente della Provincia».

Danneggiato gazebo Pd dove Veltroni votò per le primarie

Roma, tagliata in più parti la tela della struttura in plastica. Parroncini: un insulto alla democrazia

ROMA Un gazebo del Pd, a piazza Fiume a Roma, quello dove votò il segretario del Pd Walter Veltroni per le primarie, ieri è stato danneggiato da ignoti. La tela della struttura in plastica è stata strappata e tagliata in più parti. I carabinieri della stazione di via Veneto hanno avviato accertamenti. «Un insulto alla democrazia ed una chiara dimostrazione degli "argomenti" cui sono capaci di far ricorso i nostri avversari politici», ha detto il capogruppo del Pd al Consiglio Regionale del Lazio, Giuseppe Parroncini, commentando il danneggiamento. «Si tratta - ha concluso Parroncini - di un gesto vigliacco ed incivile che rivela palesemente la ma-



Il gazebo di Zingaretti danneggiato ieri a Roma Foto Ansa

trice ideologica di chi l'ha commesso. Lungi dall'intimidirci, simili azioni non possono che rinnovare il nostro impegno e quel-

lo di tutti coloro, primi fra tutti i volontari impegnati in questa campagna elettorale, ritengono sia giusto spendersi a difesa dei

valori della democrazia». «Ancora una volta, come per il gazebo di via Nimorense, prevale la violenza nella campagna elettorale che prelude al ballottaggio tra Rutelli e Alemanno per la poltrona di sindaco», ha fatto sapere il Coordinamento del Pd II Municipio. «Questa volta l'azione è avvenuta nella zona in cui risiede Walter Veltroni e nel gazebo - prosegue ancora la nota - dove sono state celebrate dal segretario le primarie e il D-day. Gazebo divelto, materiali distrutti, che fanno pensare allo spirito aggressivo tipico delle modalità di comunicazione di certa destra e che desta interrogativi inquietanti sul futuro della città».

PUNTURA DI DIRITTO



Di Pietro e la gratuita Costituzione

Duella Di Pietro-Castelli l'altra sera da Vespa. Nel braccio di ferro tra chi è stato, è, sarà più severo nel contrasto alla criminalità, si è superato ogni limite, anche quello della Costituzione. E se Castelli a queste cose ci ha abituato, da Di Pietro ci aspettavamo ben altro. E infatti accaduto che davanti ai toni durissimi dell'esponente leghista sulla violenza de La Storta a Roma - l'ex pm lo abbia incalzato: «Lei è d'accordo a togliere il gratuito patrocinio per reati così gravi?». Ora è vero che l'argomento in se non è così astruso, che se ne parla in certi settori della magistratura a proposito dei boss della criminalità organizzata che risultano al fisco «nullatenenti». Ma che c'entra col drammatico episodio di Roma? Di Pietro, parlamentare ed ex magistrato, dovrebbe conoscere l'articolo 24 della Costituzione: «La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione». Ma poi davvero crede che perdere il gratuito patrocinio sarebbe un deterrente per stupratori e violenti? Insomma è riuscito a far fare bella figura persino a Castelli che ha risposto: «La difesa va garantita tutti». E questo è davvero troppo.